

MANIFESTO POLITICO-PROGRAMMATICO

Scuola, istruzione, formazione per occupazione, equità e crescita

Lo SNALS-CONFSAL, in linea con il manifesto politico-programmatico della CONFSAL, indirizzato alle forze politiche in competizione elettorale, su *"Il lavoro al centro della società civile e dell'economia in funzione dello sviluppo dell'Italia e dell'Eurozona"* presenta il manifesto sui temi dell'istruzione e della formazione.

I temi del lavoro, dell'istruzione e della formazione trovano tutti il loro fondamento nella Carta Costituzionale quali valori primari per la realizzazione della persona nella società civile e per lo sviluppo socio-culturale della collettività nazionale.

Lo SNALS-CONFSAL ritiene che la scuola debba essere considerata la principale istituzione del Paese che, nello svolgimento della sua funzione che le deriva direttamente dalla Costituzione, determina i presupposti effettivi per l'esercizio della cittadinanza, la partecipazione consapevole alla vita democratica, il contributo responsabile allo sviluppo economico e sociale della nazione.

In questa prospettiva la CONFSAL, tra le organiche riforme strutturali, necessarie a far uscire l'Italia dalla complessa e difficile situazione socio-economica e finanziaria, ha indicato la necessità di misure finalizzate a garantire un forte *investimento nei settori propri dello sviluppo, come l'istruzione e la formazione, la ricerca e l'innovazione tecnologica*. Sarà proprio su questi campi che si potranno gettare nuove basi per l'equità, la competitività e la crescita e creare le condizioni per nuovi e migliori posti di lavoro.

La scuola, per questo, deve essere sottratta alla contrapposizione politica e ideologica, che di fatto l'ha bloccata e ne ha aggravato i mali che vengono da lontano, e deve essere considerata un settore di investimento e non di spesa per permettere al nostro Paese di raggiungere gli obiettivi posti a livello europeo dalla strategia "Europa 2020".

Serve, dunque, una svolta nelle politiche della scuola che devono vedere l'abbandono definitivo degli interventi costituiti da tagli lineari e da risparmi e l'adozione di misure coerenti, di lungo respiro e non condizionate dai tempi brevi della politica.

Ai settori dell'istruzione e della formazione, della ricerca e dell'innovazione tecnologica deve, pertanto, essere destinata una significativa quota delle risorse derivanti da una vera ed efficace lotta all'evasione e all'elusione fiscale, agli sprechi e alle inefficienze amministrative.

Il rilancio della scuola italiana deve essere un impegno prioritario dell'intera collettività nazionale e delle forze politiche che si candidano a rappresentarla e a governarla e che devono assumersi l'obiettivo di dare risposte:

- alle *giovani generazioni* considerando le loro caratteristiche, le loro modalità di apprendimento, le loro nuove esigenze di sapere per combattere l'abbandono scolastico, per ridurre la percentuale di ragazzi che non hanno un diploma né una qualifica professionale, per aumentare le prospettive occupazionali;
- al *miglioramento della qualità del sistema scolastico* e alla sua efficacia formativa assicurando a tutte le istituzioni scolastiche risorse professionali stabili, strutture

sicure, finanziamenti adeguati e certi, risorse tecnologiche diffuse, alleggerimento burocratico, al fine di garantire le pari opportunità formative a tutti i cittadini;

- al *personale della scuola*, dirigenti scolastici, docenti e personale ATA, la risorsa che, se valorizzata, rende possibili il cambiamento e l'ammodernamento della scuola, assicurando migliori condizioni di lavoro, risorse per l'aggiornamento e la formazione in servizio, la stabilizzazione del precariato, il riconoscimento sociale anche attraverso il rinnovo dei contratti con un adeguamento retributivo in linea con principali Paesi dell'eurozona.

In particolare occorre mettere in campo misure che risolvano alcune questioni prioritarie che rivestono, pertanto, carattere d'urgenza.

Per garantire l'esercizio dell'*autonomia* occorre istituire l'*organico pluriennale di istituto e di rete* dando attuazione a quanto previsto dall'articolo 50 del decreto sulle semplificazioni, convertito nella legge 35/2012, quale misura indispensabile per:

- soddisfare le esigenze di *organizzazione e programmazione* degli interventi delle istituzioni scolastiche in risposta ai bisogni formativi degli studenti e rendere effettiva la collaborazione con gli enti e gli organismi territoriali;
- superare l'inefficiente distinzione tra *organico di diritto* e *organico di fatto*, valorizzare la responsabilità e professionalità dei docenti, evitare il ricorso a improduttive esternalizzazioni del personale ausiliario, dare stabilità agli organici e ridurre il precariato.

In particolare per le *assunzioni e il reclutamento* occorre:

- dare continuità al *piano pluriennale delle assunzioni per tutto il personale*, procedendo tempestivamente alle assunzioni del personale ATA per l'a.s. 2012-13, dando un'equa soluzione ai docenti inidonei e garantendo l'assorbimento progressivo del precariato "storico" inserito nelle graduatorie a esaurimento, come giusto riconoscimento del servizio assicurato al funzionamento delle scuole dal personale che per inerzia politica non è stato stabilizzato, creando discontinuità didattica e indebolimento dell'autonomia;
- definire quale *profilo professionale* e quali *competenze* siano oggi richieste ai docenti in considerazione delle caratteristiche delle nuove generazioni e dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; per questo occorre una maggiore integrazione tra università e scuola e maggiori risorse anche per la riconversione professionale;
- individuare con coerenza il percorso tra la *formazione iniziale*, che richiede competenze disciplinari specialistiche, oltre a quelle professionalizzanti, definite sulle attuali classi di concorso da assicurare anche nelle *macro aeree di insegnamento*, il *TFA* e il *reclutamento*, garantendo il riconoscimento dei titoli posseduti;
- definire le regole per un nuovo *concorso ordinario per i docenti*, anche per permettere l'ingresso ai giovani laureati che aspirano a entrare nella scuola, secondo procedure che rispettino il dettato costituzionale dell'articolo 97, posto a garanzia del riconoscimento delle competenze e del merito, da effettuarsi con il rispetto effettivo della cadenza periodica (almeno triennale), con la tutela dei diritti del personale precario e di quanti sono in possesso di titoli di studio precedentemente acquisiti, con criteri di trasparenza nelle immissioni in ruolo, senza ingestibili e dannose chiamate dirette da parte delle scuole.

Il sistema educativo ha, inoltre, l'esigenza non più procrastinabile, di avere un quadro certo e organico di riferimento in relazione a:

- la *Valutazione di sistema e valutazione delle scuole* per sostenerle nella promozione della qualità e dell'efficacia formativa, considerando anche le caratteristiche dell'utenza e del contesto territoriale; per tutti gli organismi e le attività vanno riservati adeguati finanziamenti per evitare ulteriori carichi di responsabilità e impegni al personale della scuola, senza i dovuti riconoscimenti economici;
- la *Riforma degli organi di governo della scuola statale* che deve essere un'occasione per la valorizzazione dell'autonomia della scuola, della dimensione tecnico-professionale dei docenti e del ruolo fondamentale di tutto il personale della scuola.

Lo SNALS-CONFSAL, sindacato autonomo e libero che si impegna sul terreno di un vero riformismo, nel presentare le proprie proposte sindacali, si dichiara aperto a un costruttivo confronto politico per la *qualità del sistema educativo italiano* e per la *valorizzazione del personale della scuola*.

Le proposte e le priorità indicate sono, inoltre, sostenute dalla ferma convinzione che solo una nuova cultura che affermi la *serietà degli studi*, il valore dell'*impegno* e dei *comportamenti responsabili* potrà portare a superare il sostanziale blocco sociale dopo la scuola che oggi si registra, aggravato dall'alto indice della disoccupazione giovanile, e a rimettere in moto un cambiamento reale per lo sviluppo del Paese.